

G8, TESTIMONIANZA CHOC AL PROCESSO PER LE VIOLENZE A BOLZANETO

## «Ci dicevano: «Questa notte vi stupriamo tutte»»

Un altro teste ha raccontato che, costretto con la faccia contro il muro, ricevette «manganellate e pugni sulla schiena»

La donna, madre di un bimbo, è stata in cura, ha raccontato in aula, per il trauma psicologico causato dalla drammatica esperienza perché «avevo molta paura in cella, pensavo che davvero quella notte mi avrebbero violentata»

«**C**i apostrofavano come T... o come P... e ci ripetevano: «Vi stupriamo tutte questa notte...»». Arianna S., trentenne di Firenze, sposata e madre di un bimbo, ha rievocato così l'orrore di Bolzaneto. E' stata in cura, racconta, per il trauma psicologico causato dalla drammatica esperienza perché «avevo molta paura in cella, pensavo che davvero quella notte mi avrebbero violentata».

Arianna ha depresso ieri, come parte lesa, al processo per le violenze all'interno della caserma di Bolzaneto, processo in cui sono imputate quarantasette persone tra poliziotti, agenti della polizia penitenziaria, carabinieri, medici e infermieri.

La donna, rispondendo alle domande dei sostituti procuratori della Repubblica Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati e degli avvocati difensori degli imputati, ha raccontato che venne insultata e minacciata di stupro dagli agenti. Ma non è tutto. Fu costretta anche, secondo il suo racconto, a spogliarsi nuda in infermeria davanti ad agenti uomini. «Fui trattata male anche in infermeria - ha spiegato - dove fui costretta a spogliarmi, con la porta aperta, davanti ad agenti, nonostante avessi anche le mestruazioni, avevo chiesto un assorbente ma non mi fu dato».

La donna in caserma vomitò e solo un infermiere, che si era impieto-

sito, lo portò uno straccio con cui pulirsi. Arianna S. che non è legata ad alcun gruppo politico ha raccontato che venne a Genova in occasione del G8 per scattare fotografie da pubblicare sul sito internet per il quale lavorava.

Altre testimonianze di botte, insulti e minacce sono state fornite nel corso dell'udienza da altri tre giovani:

Simone Remorgida., Enrico Sciacaluga e Fabrizio Romanelli, tutti genovesi. Romanelli, ascoltato nel primo pomeriggio, ha spiegato di essere stato prelevato all'ospedale dove si era recato per farsi medicare dopo aver ricevuto un colpo in testa, e portato nella caserma di Bolzaneto per l'identificazione. Il giovane, che all'epoca aveva vent'anni, ha detto di essere stato costretto a restare con la faccia contro il muro e di aver ricevuto «manganellate e pugni sulla schiena». Il pm allora gli ha chiesto se si era accorto di altri pestaggi. E lui ha spiegato: «Sentivo gente che si lamentava».

I pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati intanto non hanno ancora sciolto la riserva relativamente all'ipotesi di sentire un'agente «gentile e umano» riconosciuta sul libro fotografico da una teste durante l'udienza della scorsa settimana. I due magistrati dopo il riconoscimento, avevano annunciato che avrebbero valutato l'ipotesi di sentire l'agente come teste dell'accusa. Si tratta di una poliziotta della penitenziaria che la testimone ha raccontato di aver ripetutamente visto davanti alla porta della sua cella scuotere il capo in segno di disapprovazione per il comportamento violento dei colleghi nei confronti dei detenuti.

No global  
"rinvio"  
rinvio

**E'** slittata a martedì prossimo la decisione sul rinvio a settembre del processo per le violenze di strada durante il G8 in cui sono imputati di devastazione e saccheggio, 26 no global. Ieri mattina, infatti, il processo è stato rinviato per motivi familiari del presidente della seconda sezione, Marco Devoto, in predico di assumere la nomina al consiglio superiore della magistratura. Oggi si dovrebbe tenere a Roma il «plenum» del Csm per la ratifica della nomina di Devoto in sostituzione del collega Lanfranco Tenaglia, dimessosi perché candidato alle elezioni

